ANTIQUARIATO

Mensile

Data 09-2017
Pagina 118/21
Foglio 1 / 4

COLLEZIONI

Nelle sale di Palazzo Te di Mantova è di scena la lunga esperienza di imprenditore e collezionista di Antonio Ratti, industriale comasco, mecenate e connaisseur. In rassegna, una selezione di pezzi della sua ricca raccolta tessile, che spazia dall'antichità al XX secolo, arrivando fino alle opere di grandi artisti contemporanei

DI LAURA CIVININI

Passato e futuro

Magia del tessuto

La conoscenza del passato genera la nascita di nuove idee e crea nuove forme di bellezza». Così **Antonio Ratti** (1915-2002), imprenditore comasco e mecenate illuminato, spiegava la sua vocazione a fondere cultura d'impresa e cultura umanistica, mettendo sullo stesso piano produzione e creatività. A **Palazzo Te di Mantova** la rassegna in calendario dall'1 ottobre al 7 gennaio 2018 (www.centropalazzote.it) racconta la figura di questo personaggio poliedrico ed eclettico, che ha saputo trattare il tessuto come arte. Dotato di una spiccata sensibilità verso l'innovazione e la ricerca non solo industriale, a soli trent'anni ha trasformato un semplice studio di disegno nella **Tessitura serica Antonio Ratti** per la creazione di tessuti per cravatte e foulard in seta, prima tappa di una lunga attività imprenditoriale culminata nel **Gruppo Ratti**, uno dei più importanti produttori al mondo di tessuti pregiati, oggi parte del gruppo Marzotto e presieduto dalla figlia **Donatella**. Dalla sua profonda passione personale per l'arte nel 1985 è nata la **Fondazione Antonio Ratti** (FAR), con sede a Como a **villa**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 136073

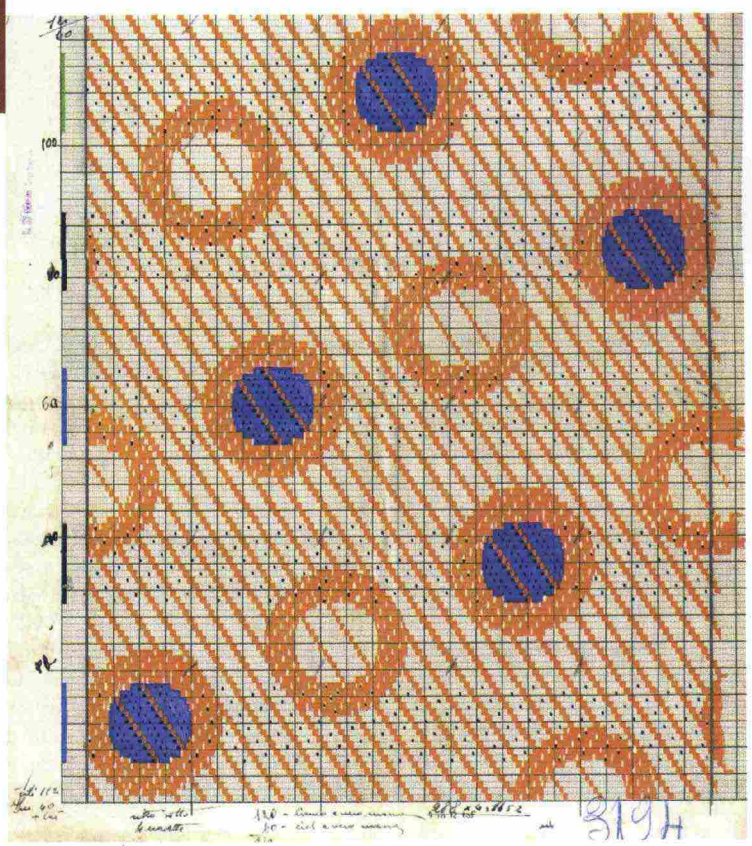
A sinistra: frammento di pezza in damasco e broccato, Italia settentrionale, 1710-1725, cm 21x23,2.

A destra: frammento di arazzo, Perù, X-XV secolo, cm 45,7x43,3.

Sotto, a sinistra: nastro in raso e broccato, Francia, St. Etienne, 1860-1885, cm 25,4x10,5.

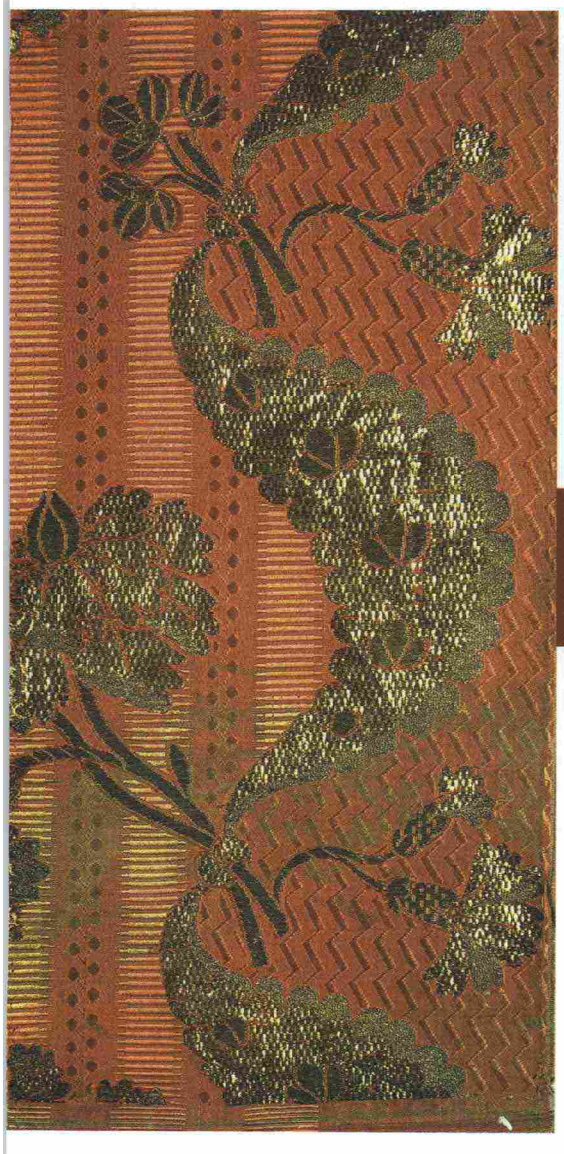
Sotto, a destra: messa in carta di Antonio Ratti per Serica Lombarda.

Tutti i pezzi pubblicati sono esposti nella mostra "Il tessuto come arte: Antonio Ratti imprenditore e mecenate", a Palazzo Te di Mantova dall'1 ottobre al 7 gennaio 2018.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 136073



A sinistra: frammento di pezza in lampasso, Lione/Venezia, 1760-1770, cm 43x22,2.

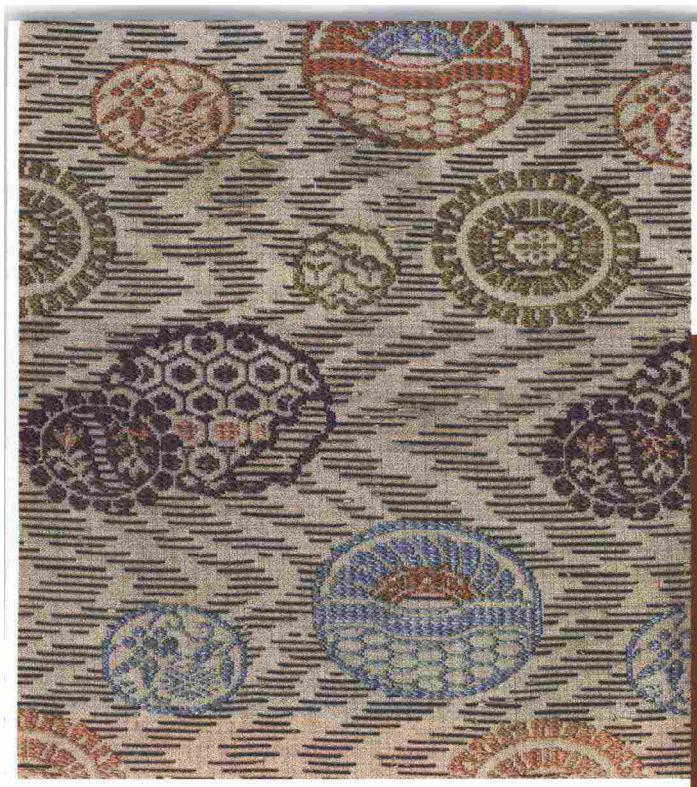
Sopra: scialle a disegni cashmere (particolare), Francia, Parigi, Hébert, 1841, cm 200x195.

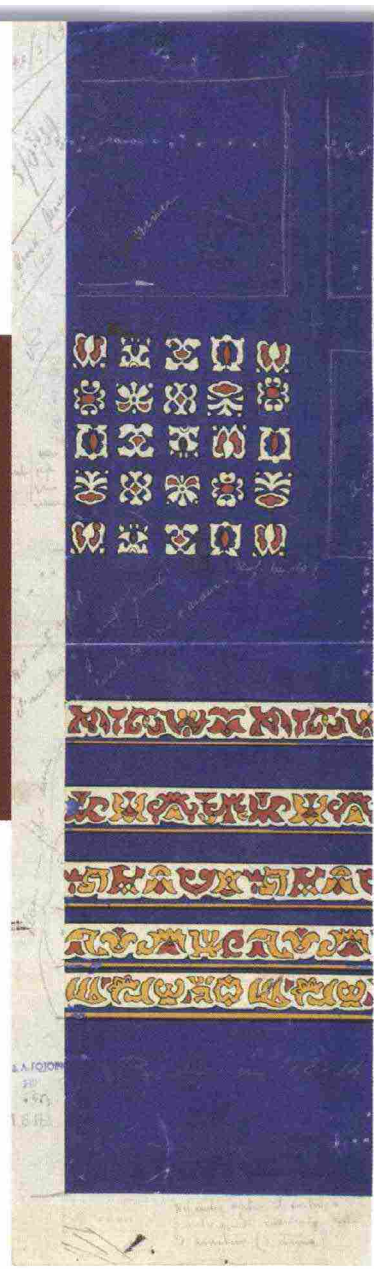
Sotto: messa in carta di Antonio Ratti per Tessitura serica Giovanni Canepa, pittura su carta.

Sucota, per promuovere ricerche e studi nel campo della produzione tessile e dell'arte contemporanea. La fondazione, diretta dalla figlia **Annie Ratti**, oltre a curare progetti espositivi e museali, ha contribuito alla creazione dell'**Antonio Ratti textile center presso il Metropolitan museum di New York**, dove sono state raccolte e catalogate tutte le collezioni tessili del museo.

Tessuti dal III al XX secolo. L'amore di Antonio Ratti per il tessuto ha dato vita, a partire dai primi Anni 60, a una collezione tessile tra le più importanti del mondo, che nel 1998 è confluita nel **Museo studio del tessuto**. Oggi conta più di **3.300 reperti tessili dal III al XX secolo** e oltre **2.500 libri-campionario**, spaziando dai frammenti copti e precolombiani ai broccati e velluti rinascimentali di produzione milanese, fiorentina e genovese, dalle sete operate francesi e veneziane settecentesche alle preziose stoffe utilizzate dall'alta moda francese di fine '800, fino ai tessuti per l'arredamento italiani, inglesi e tedeschi del XIX e XX secolo, molti dei quali di gusto liberty. Uno dei nuclei più consistenti della collezione è costituito dai nastri e dalle *cravates*, a dispetto del nome ornamento imprescindibile delle antiche toilette femminili. «Mio padre durante i suoi viaggi in giro per il mondo ha iniziato a raccogliere pezzi di stoffa che trovava nei mercati o in qualche bottega», spiega Annie Ratti. «Con il tempo, poi, è passato ad acquisti più importanti, da antiquari o alle aste. In alcuni casi ha comprato intere collezioni o archivi di aziende dismesse, come la **Haas** o la **Chavent Père et Fils** di Lione. L'ultima acquisizione risale al 2001 e riguarda la piccola sezione dei tessuti precolombiani». Dopo la sua scomparsa il museo ha incrementato le collezioni con vesti uzbeche e tessuti ikat; sono state fatte anche donazioni da privati come, ad esempio, un

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Codice abbonamento: 136073





A sinistra: frammento di pezza in taffetas-liseré (particolare), Giappone, 1800-1850, cm 12,5x15,2.

A destra: disegno per stampa di Antonio Ratti, tempera su cartoncino, 1949.

Sotto: frammento di arazzo, Egitto, VIII secolo, cm 10,5x24,5.

abito cinese appartenuto a un funzionario imperiale e una parte del guardaroba di **Emilia Stoppani**, regalato dagli eredi. «Antonio Ratti sceglieva i pezzi della sua collezione in modo intuitivo, pensando a come riutilizzarli nelle collezioni», aggiunge **Maddalena Terragni**, curatrice della parte tessile della mostra a Palazzo Te. «Tutto era fonte di ispirazione per le sue creazioni, soprattutto gli scialli in cashmere acquistati in India, i cui motivi ornamentali furono ripresi spessissimo».

Il percorso espositivo. Un'ampia selezione di reperti della collezione Ratti è presentata nella mostra di Mantova. «La rassegna», spiega il curatore **Lorenzo Benedetti**, «crea un dialogo continuo tra tessuto e arte, anche grazie al suggestivo allestimento dell'architetto svizzero **Philippe Rahm**, autore del padiglione svizzero alla Biennale di Venezia del 2002». La mostra si sviluppa in due parti: una storica, indagata attraverso i tessuti della collezione, e una contemporanea, con le opere di artisti coinvolti in passato nelle attività culturali della Fondazione, come **John Armleder**, **Hans Haacke**, **Joan Jonas**, **Giulio Paolini**, **Diego Perrone**, **Gerhard Richter** e **Liliana Moro**. «La parte storica», aggiunge Maddalena Terragni, «è stata pensata come un grande viaggio emozionale compiuto da Antonio Ratti in giro per il mondo, attraverso le epoche. C'è poi una parte più tecnica, con schizzi, disegni, messe in carta e una sezione dedicata ai tessuti contemporanei, con tanto di pedana interattiva collocata nelle Fruttiere di Palazzo Te per un'esperienza tattile». L'ultima parte è dedicata alla storia dell'azienda, costruita a **Guanzate** nel 1958. Le moderne strutture disegnate da **Tito Spini** hanno inaugurato un nuovo modello di architettura industriale: gli operai disponevano di una Palazzina dei servizi sociali, che ospitava laboratori artistici, rassegne teatrali e concerti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 136073